

AVVISO SEGNALAZIONI FRODI E TRUFFE VIA INTERNET

Con un interscambio annuo di circa 38.6 miliardi di euro nel 2015, Italia e Cina sono oramai consolidati partner commerciali. Con crescente frequenza pervengono, tuttavia, a questa Ambasciata segnalazioni da parte di operatori economici e singoli cittadini italiani che denunciano di essere stati oggetto di truffe avvenute via internet.

Si tratta di incidenti di percorso in cui si può incappare svolgendo un'attività commerciale con paesi lontani geograficamente e con cui si comunica spesso solo attraverso canali informatici.

In coordinamento con la rete Consolare in Cina, l'Agenzia ICE e la Camera di commercio italiana in Cina, si è ritenuto utile predisporre il seguente promemoria in cui sono descritte le più frequenti tipologie di truffe o frodi di cui sono state ultimamente vittime soggetti italiani ed alcuni suggerimenti su come tutelarsi.

1) Furto d'identità informatica

L'account email del fornitore cinese viene hackerato e viene utilizzato per intrattenere una corrispondenza con la controparte italiana per richiedere poi, una tantum, la **modifica delle coordinate bancarie** e del beneficiario dei pagamenti corrisposti per le forniture. Il truffatore appare ben informato sulle questioni commerciali tra le due parti e riesce a far sì che i pagamenti vengano dirottati sul proprio conto. In alternativa, la medesima situazione si può presentare con l'invio di mail da parte di un account solo lievemente difforme da quello autentico. In alcuni casi risulta che la truffa viene perpetrata da organizzazioni criminali transnazionali specializzate in truffe informatiche (hacker), mentre in altri casi tali truffe sono riconducibili a comportamenti dolosi di singoli dipendenti dei fornitori cinesi o al partner cinese stesso.

Si raccomanda di sporgere immediatamente denuncia presso la Polizia Postale italiana e di chiedere al proprio fornitore cinese di fare la medesima cosa presso le autorità locali. In alcuni casi è risultato utile l'immediato coinvolgimento del proprio istituto di credito italiano che è riuscito, contattando la banca cinese, a far "congelare" cautelativamente il conto corrente cinese dove si è bonificato l'importo o ad assistere le autorità di polizia cinese ad individuare il soggetto che ha prelevato il denaro. E' eventualmente possibile, inoltre, avviare un'azione legale in Cina contro il proprio fornitore cinese per mancanza di diligenza nella custodia delle credenziali di accesso al proprio account email (azione legale che potrà essere intrapresa esclusivamente incaricando un avvocato cinese abilitato; qui di seguito un database di studi legali, anche cinesi, a cui poter fare riferimento:

http://www.ambpechino.esteri.it/ambasciata_pechino/it/informazioni_e_servizi/fare_affari_nel_paese/studi_legali). Si segnala che le autorità cinesi negano generalmente il proprio intervento in assenza di un'azione legale in Cina.

2) Frodi in acquisti /ordini effettuati tramite contatti avvenuti via internet

- Acquisti effettuati da privati su siti internet inesistenti

Vengono periodicamente qui segnalati casi in cui cittadini italiani abbiano deciso di acquistare prodotti (in genere di elettronica) su un sito internet che risulta basato in Cina. I prodotti acquistati **non vengono recapitati o non corrispondono** a quanto descritto online. Si tratta in questo caso di siti internet fittizi riconducibili a società inesistenti. Riuscire a recuperare la somma pagata risulta *de facto* impossibile, anche in considerazione che trattasi spesso di truffe per importi inferiori a 1.000 euro, che rendono quindi sconveniente il ricorso ad azioni legali. Da ricordare che le autorità cinesi negano generalmente ogni tipo di intervento, in assenza di un'azione legale in Cina.

- Mancata spedizione/corrispondenza con prodotti acquistati su internet

Si tratta di uno schema di truffa assai frequente che si realizza soprattutto a fronte di **ordini di prova**: un'impresa italiana è convinta dal fornitore cinese, individuato online, ad effettuare un ordine. A fronte di un pagamento anticipato, tuttavia, non fa seguito la spedizione della merce né è possibile in seguito ottenere la restituzione dell'acconto in quanto l'azienda cinese risulterà in effetti inesistente.

Si raccomanda, in ogni caso, di sporgere denuncia presso la Polizia Postale italiana ed informare l'Ufficio economico-commerciale dell'Ambasciata d'Italia in Cina (commerciale.pechino@esteri.it) per un opportuno monitoraggio del fenomeno. In base all'entità del danno subito, si potrà valutare di sporgere denuncia in Cina con l'aspettativa (alquanto scarsa) di poter eventualmente recuperare il denaro nel caso l'organizzazione criminale venga individuata dalle autorità cinesi.

- Acquisto di prodotti non omologati CE/non certificati/non conformi agli standard previsti

Può accadere che i prodotti acquistati siano **non omologati CE/non certificati/non conformi agli standard previsti** (spesso tali episodi riguardano l'acquisto di veicoli elettrici o a motore, telefonini e materiale elettronico in genere). In questi casi non si parla di una vera e propria truffa, ma si è comunque in presenza di una situazione in cui è estremamente difficile ottenere il rimborso della somma pagata e la sostituzione dei prodotti (di cui in Europa non è spesso consentita l'importazione).

Si richiede quindi di prestare molta attenzione in fase di pre-spedizione: è preferibile assicurarsi di ricevere, prima di procedere con l'acquisto, la dichiarazione di rispondenza alle norme UE rilasciata dal costruttore o il certificato di origine rilasciato dalla fabbrica.

- Spedizione prodotti chimici tossici

Un caso particolare sono le truffe relative all'**acquisto di prodotti chimici**: l'impresa italiana acquista prodotti chimici in piccole quantità da un fornitore cinese individuato online che, dopo aver ricevuto il pagamento, spedisce prodotti con specifiche del tutto differenti da quelle richieste (non classificabili, talora tossiche). Si tratta prevalentemente di operatori cinesi situati nel Nord della Cina, soprattutto nelle province di Tianjin, Hebei e Shandong che producono

talvolta anche false certificazioni dei prodotti rilasciati dal CCPIT (l'ente governativo cinese omologo dell'Agenzia ICE). I danni economici possono ammontare anche a milioni di euro, a causa delle ulteriori spese di smaltimento che l'operatore italiano truffato deve poi sostenere.

Si raccomanda di sporgere denuncia presso la Polizia Postale italiana ed informare l'Ufficio economico-commerciale dell'Ambasciata d'Italia in Cina (commerciale.pechino@esteri.it) per un opportuno monitoraggio del fenomeno. In base all'entità del danno subito, si potrà valutare di sporgere denuncia in Cina con l'aspettativa di poter eventualmente recuperare il denaro nel caso l'organizzazione criminale venga individuata dalle autorità cinesi.

- Richiesta di perfezionamento del contratto di compravendita in Cina

Dopo l'avvio di una trattativa online rapida e semplice (senza aver prima acquisito informazioni dettagliate sulla controparte cinese), la controparte cinese chiede all'impresa italiana di **recarsi in Cina per perfezionare il contratto** di acquisto/vendita (ad es. macchine, impianti, prodotti agroalimentari), presentato tale passaggio come essenziale ai fini del perfezionamento dell'accordo. I rappresentanti italiani arrivano quindi in Cina per siglare l'accordo e si vedono chiedere ingenti somme (anche 3-4.000 euro) per il pagamento di oneri aggiuntivi (ad es. "ottenimento della licenza d'importazione", "fare omaggi alle personalità coinvolte nella trattativa", "oneri notarili", "spese straordinarie per le pratiche doganali", etc.). Le imprese italiane, intimorite e non preparate a tali richieste, pagano tali somme, senza poi riuscire a contattare nuovamente la controparte cinese una volta rientrate in Italia.

Si ricorda che non è assolutamente necessaria la presenza fisica in Cina per perfezionare il contratto di compravendita né vi sono obblighi di registrazione per i contratti di compravendita.

- Copertura spese di una missione in Italia per perfezionare contratto di acquisto

Talvolta, durante una trattativa, la controparte cinese può chiedere l'invio di denaro per coprire le **spese di una necessaria missione in Italia dei propri rappresentanti**, indispensabile per la conclusione del contratto. Insieme al pagamento anticipato in denaro per il finanziamento di tale missione, l'operatore cinese richiede anche una lettera di invito da parte della società italiana, necessaria per l'ottenimento del visto da parte dei rappresentanti cinesi (un modo, questo, per aggirare le vigenti norme italiane in tema di immigrazione).

3) False registrazioni di domini internet

Accade che un'impresa (o istituzione italiana) venga contattata da una società cinese che si presenta come azienda che offre **servizi di registrazione di domini internet** (con suffissi ".cn" ".com" oppure ".com.cn"). Tale azienda asserisce di aver ricevuto da un terzo soggetto mandato per la registrazione di un dominio internet identico a quello della società italiana e che sapendo che tale dominio è riferibile alla società italiana, chiede alla società italiana se non sia interessata a registrare lei stessa per prima tale dominio.

Tali offerte, quasi sempre, sono poste in essere da società che si presentano come autorizzate dall'autorità cinese competente a gestire i domini internet in Cina (il China Internet Network

Information Center) e, a conferma di ciò, rinviano al proprio sito dove pubblicano attestati rilasciati dalle autorità competenti cinesi e, in qualche caso, anche le foto dei dirigenti di queste autorità.

Si tratta in realtà di società cinesi che non hanno ricevuto alcuna autorizzazione da parte del China Internet Network Information Center e che, nel migliore dei casi, fanno pressione per farsi conferire il mandato per registrare il dominio internet in Cina; più comunemente, sono interessate altrimenti solo a farsi bonificare del denaro per una registrazione che non verrà mai effettuata. Al seguente link è possibile individuare una lista degli operatori autorizzati a registrare domini internet: <http://www1.cnnic.cn/IS/CNym/CNymzcfwjgsq>.

Per ulteriori informazioni su come registrare il proprio dominio internet in Cina, ci si può rivolgere a:

ICE IPR DESK – centro dell’Agenzia ICE specializzato in assistenza alle imprese italiane in materia di proprietà intellettuale (<https://sites.google.com/a/ice.it/ipr/home/desk-pechino>).

EU CHINA IPR HELP DESK – Centro dell’UE per l’assistenza alle PMI europee in materia di IPR in Cina ed altri paesi dell’Asia (<http://www.china-iprhelpdesk.eu/it>).

4) False offerte di tirocini o di lavoro

Sono state qui segnalate offerte di **tirocini o di lavoro presso organizzazioni fittizie**, che si presentano come agenzie o intermediari tra università italiane e quelle cinesi. Prima di giungere in Cina o una volta giunti in Cina tali organizzazioni chiedono contributi economici al tirocinante. Si raccomanda, anche alle istituzioni universitarie laddove coinvolte, di accertare preventivamente la serietà delle controparti (è possibile chiedere informazioni sulle università ed istituzioni di formazione cinesi eventualmente coinvolte all’Istituto Italiano di Cultura di Pechino, iicpechino@esteri.it).

COSA FARE

- **Diffidate** delle offerte troppo attraenti.
- Accertatevi che la controparte cinese disponga **non solo di un sito in inglese**, ma anche di uno in cinese (in assenza di un sito cinese, è ragionevole sospettare che l’impresa abbia interesse a truffare solo la parte estera).
- Verificate se l’impresa cinese è segnalata quale azienda sospetta nella “blacklist” pubblicata nel sito di **Kompass China** (<http://www.kompass.com.cn/fraudfile.htm>). Si segnala che, ultimamente, le aziende coinvolte in questo tipo di truffe risultano avere sede soprattutto nelle città di Xian, Shijiazhuang o nelle province dello Hebei o Shaanxi.
- Cercate in internet **il nome o il telefono** dell’azienda cinese: spesso si può facilmente rintracciare in discussioni online (in italiano o inglese) su episodi tipici di frode.

- Cercate di **verificare l'identità del soggetto** cinese con cui siete in contatto utilizzando ogni strumento possibile (richiesta invio documenti di identità, social network, skype, ect).
- Verificate accuratamente l'**esistenza**, l'**affidabilità** e la **credibilità** delle imprese cinesi. Se si conosce il cinese, si può verificare l'esistenza (ma anche, ad esempio, nome del rappresentante legale e capitalizzazione) di una società cinese sul sito della State Administration for Industry & Commerce (SAIC) (<http://gsxt.saic.gov.cn>). Se non si conosce il cinese, è possibile rivolgersi all'agenzia ICE o alla Camera di Commercio Italiana in Cina per ottenere, a fronte di una spesa molto contenuta, informazioni utili sulla controparte cinese, non solo per sapere se è esistente, ma anche per raccogliere informazioni sulla sua affidabilità finanziaria (ad es. per ottenere un Business Credit Report, tramite SINOTRUST, agenzia esterna a pagamento). Si tratta di una spesa di qualche centinaia di euro che può consentire di evitare danni economici anche molto ingenti.
- Consultate la guida '**Knowing your partners in China**' (2015 Update), redatta dallo EU SME Center (centro di assistenza per le piccole medie imprese europee con sede a Pechino), scaricabile gratuitamente, anche in lingua italiana, previa semplice registrazione al sito di (<http://www.eusmecentre.org.cn/report/knowning-your-partners-china>).
- Per avviare un nuovo rapporto di affari, iniziate con **operazioni di modesta entità**.
- Assicuratevi di aver incassato il **pagamento** prima di consegnare le merci e utilizzate mezzi di pagamento sicuri e di cui può essere seguito l'iter.
- Utilizzate e aggiornate regolarmente il vostro software **antivirus, antispyware e antispam**.

NB. Ad ogni modo, si **sconsiglia**, a nostro avviso, effettuare operazioni di compravendita **esclusivamente via internet**, senza prevedere un riscontro **in loco** della merce in partenza.